

SPIRITUALITÀ DEL NOSTRO TEMPO

Terza serie

Antonio Mazzi

DIO, MIO AMANTE

Cittadella Editrice - Assisi

*Perché ogni giorno cessiamo
di essere ciò che crediamo,
per diventare ciò che amiamo*

Introduzione

Amante è un aggettivo, un sostantivo, un verbo, un atteggiamento?

Per me Dio è il mio Amante.

Ho usato una parola scabrosa ma è la più vera e unica.

Per me Dio non è solo un padre, non è solo fratello, non è solo mistero.

Se dicessi è il mio amore, non sarei soddisfatto.

È vero, sarebbe già qualcosa ma non rende.

Per me Dio è un amore scabroso, lancinante, invadente, più grande del mio cuore.

Si insinua tra gli altri amori e li scombussola.

«Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me... Perché vai a seppellire tuo padre?...

Sono la spada che taglia di netto il tuo cuore».

Dio è un amore legittimo per i normali. Inventato per chi veleggia sopra il normale. Per coloro che non sono atei ma «diversamente credenti» (cioè intelligenti), Dio è favola, isteria, ignoranza, cotta. Per me: Amante! Sì, Amante! Da credente,

poco creduto, mi sto convincendo che è la definizione più giusta. Perché, come dicevo sopra, l'amante non è sostantivo, non è aggettivo, ma è un participio presente, sempre presente. Mai passato nemmeno futuro oppure trapassato oppure condizionale. È un participio presente vivace e fresco. È atto, sussulto, contemplazione. Tra amore e amante passa un abisso. L'amore è come il pane nel freezer. È lì. Duro. Lo tiri fuori quando serve. Lo riscaldi e lo porti in tavola. Io non voglio un Dio riscaldato, che tiro fuori di tanto in tanto... L'amante, invece, è come il pane che esce dal forno, appena cotto. Sempre appena cotto. Quando ero bambino vivevo di pane, latte e riso. La nonna faceva il pane e io l'aspettavo, sentivo l'odore. Vedevo la fiamma, mi riscaldavo. Ero lì con gli occhi sbarrati, l'acquolina in bocca, la faccia arrossata dal calore. Ma non mollavo. Poi arrivava il pane fresco in tavola. Mi bastava quello. Chi se ne frega degli antipasti, dell'insalatone, del secondo e del terzo piatto. Piantavo i denti nel pane fresco, e beato andavo a giocare. Gli altri stavano a tavola... Brindavano, bevevano, chiacchieravano. Cosa si dicevano? Mah... Quello era il mio pranzo, tutto il pranzo... E quando posso faccio ancora così... Se trovo il pane fresco, quello vero, prendo dell'olio di oliva vero, vi intingo il pane. Vuoi mettere! Oggi nessuno capisce niente, siamo arrivati a mangiare senza pane. Anche il pane della mes-

sa è diventato «particola». Il pane in tavola? Orrore! Ingrassa... è diventato un sovrappiù. La domenica per me oltre al pane c'era perfino il riso con il latte. Dopo secoli sono ancora alla ricerca del pane croccante, quello appena fatto. È sparito il pane perché ingrassa. È sparito il latte perché quello che prendiamo negli ipermercati assomiglia solo lontanamente al latte. È rimasto il riso. Meno male! Però io non ce la faccio. Senza pane non è mangiare. Io mangerei cappuccio e pane, polenta e pane, pollo alla diavola e pane, pasta-sciutta e pane. Invece eccoci qua. Non parlatemi poi del pane di Milano. Sono arrivato nel '79 e c'era la michetta, la croccante michetta ambrosiana. Straordinaria. Oggi, sparite le michette, ci sono le paninoteche. Andateci voi.

Torno al mio Dio.

Segno di contraddizione. Onnipotente ma che piange per Lazzaro, che si lascia accarezzare da Maria di Magdala, che diventa Pane.

Come Lo pensate uno così? Come ve Lo pensate vicino? Come Lo abbracciate? Gli dite: «Scusi, posso?». Dovete pregare uno così con le formulette imparate all'asilo? Per incontrarLo dovete andare in chiesa? E poi chi l'ha detto che Cristo volesse rifare i templi, le chiese, organizzare nuovi sinodi, trasformare in pratiche religiose il discorso della montagna, l'incontro dei due di Emmaus, il Padrenostro?

L'Amante c'è per emozionare, per incantare, per

sognare, per trasformare gli anni decotti in avventure paradossali. Insomma, credo che ci possa essere un Amante così, o meglio, penso che Dio Lo si possa amare solo in questa maniera.

N.B. Ringrazio Tonino Bello, Martini, Mazzolari, Turollo, Peter, Buber... Troverete le loro impronte tra le pagine.

Indice

Introduzione	Pag. 7
Riflessioni disordinate	» 11
Riflessioni più ordinate	» 53
Emozioni quasi mistiche	» 95
Il mio Dio... lo amo così	» 127
Dio, hai qualche minuto per me?	» 147
Conclusione	» 175